

23
APRILE
2017

Hotel Card International Rimini

Hotel Card International Rimini

www.hotelcard.it



Via Dante Alighieri, 50 - Rimini
Tel. +39 (0541) 26412 • +39 (347) 6443835
Fax +39 (0541) 54374 • info@hotelcard.it



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Silvia Seracini

Play the card

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Hotel Card International di Rimini, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

L'AUTORE

Silvia Seracini



Nata ad Ancona, dove attualmente lavora come bibliotecaria. Laureata in Economia e Commercio, ha conseguito il Master in Scrittura Cinematografica e Televisiva presso l'Istituto Superiore di Comunicazione di Roma. Alcuni suoi racconti sono stati premiati nell'ambito di concorsi letterari e pubblicati all'interno di antologie. Nel 2006 ha fondato l'associazione culturale RaccontidiCittà.



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Play the card

Sooner or later

It comes a time in your life

To stop and destroy all your past

And then start over and destroy it again ♪♪♪

- Signor Pasini, buonasera! Fra cinque minuti sono da lei...

- Toh, proprio te cercavo. Mi devi scusare ma non ce la faccio a incontrarti neanche oggi... sono qui con *Rudy e i rudi del liscio* che stanno registrando il loro primo disco e io...

- Ma... e quando ci possiamo vedere?

È la quinta volta che Raul Pasini, dominatore assoluto del *Mazurka Empire*, la più importante catena di balere della riviera romagnola, rimanda il loro appuntamento.

E, sebbene tutte le sante cinque volte Federico Ferri sia appositamente partito da Milano per incontrarlo, non può mandarlo a quel paese semplicemente perché è il

miglior cliente dell'*Acoustic Factory*, la SpA nel settore dell'insonorizzazione della quale è stato nominato dirigente da cinque anni, dopo altri dieci anni di una media di sedici ore di lavoro al giorno. Dunque un totale di quindici anni in cui ha sacrificato la sua vita per cosa? Ah già, ad esempio per cuccare Sofia.

- Un momento, signor Pasini... ho una chiamata in arrivo, mi scusi tanto... Lucertolina, sto parlando con Pasini, ci sentiamo più tardi?

- Ma cipollino, ho qua l'idraulico e devo scegliere le piastrelle del bagno e...

- Tesoro, ti chiamo dopo. A dopo, ciao ciao ciao. Signor Pasini, è ancora là?

- Sì. Senti che roba! - e ficca il cellulare nel gargarozzo di Rudy, così che un frastuono di liscio fa quasi sbandare il nostro povero *yuppie*.

- Bello, sì, ma... quando ci vediamo? Va bene domani?

- Cosa?

- Signor Pasini, domani mattina facciamo colazione insieme?

- Sì, sì. D'accordo. *Click*.

Nel frattempo Federico Ferri ha sostato davanti all'Hotel Card International, rifugio dei suoi ultimi cinque bidoni collezionati grazie ai recenti impegni di produttore discografico del caro Pasini.

Che poi non è che gli dispiaccia guidare fino a Rimini, anche perché ormai può ascoltare il suo gruppo punk preferito solo quando è in auto. Quello che lo secca maggiormente è che non riesce mai a godersi un brano fino in fondo, interrotto com'è dalle continue telefonate

di Sofia e dagli infruttuosi tentativi di localizzare l'etereo Pasini con tutti i suoi cento chili danzanti a tempo di mazurka fra trenta e più balere ancora da insonorizzare.

Poco prima di varcare le pareti scorrevoli dell'entrata, intravede con la coda dell'occhio una gamba ossuta fasciata di pelle nera che si ritrae a zampa di ragno all'interno di un taxi in fuga.

Una pop star che vuole evitare i suoi fan, forse. E gli verrebbe voglia di scappare anche lui.

Why do you hurt me

Hurt hurt hurt me

So deep ♪♪♪

"Cherry Cherry Cherry, stasera è la tua festa e io non ci sarò..." Kurt Hurt si stringe la testa fra le mani nodose di bassista, come a trattenere i frammenti superstiti dalle lunghe pose di trucco e parruccho.

Rannicchiato sul sedile posteriore del taxi, continua a passarsi gel detergente fra le mani e a mugolare: si è appena ricordato di aver lasciato nella suite *Maasai* dell'Hotel Card International il suo basso Fender Jazz modello Sid color prugna metallizzato con dei bulloni arrugginiti al posto delle meccaniche.

Ma non può tornare indietro. Come la vuota maschera di un clown, si affloscia al centro della sua *T-shirt* color carne con la stampa di piccole lacerazioni della pelle un po' troppo dilatate all'altezza dell'unico rigonfiamento di un principio di pancia, per niente nascosta dal giubbotto di pelle trafitto da una scarica di *pins*.

'Cause life turned to kill your desires

And turned you into a sad clown

So sad clown in chains

Slave of your own life ♪♪♪

- Bentornato, Dottor Ferri! Lasci pure che le chiavi dell'auto: provvederemo noi a parcheggiarla. Desidera la sua solita camera?

La receptionist gli sorride affettuosa, seguendo con le labbra la curva del foulard rosso che le sfiora il collo.

- Certo, ormai sto più qui che a casa.

- Noi siamo sempre lieti di ospitarla. A proposito, come procede il trasloco al suo nuovo appartamento?

- Un delirio, lasciamo perdere. Mi raccomando, domani mattina...

- *Il Sole 24 Ore, Milano Finanza e il Financial Times*, certamente. Troverà le copie fuori della sua camera, la 212. Ecco la sua card.

"Ma chi sei diventato?" chiede allo specchio dell'ascensore. "Ormai vivi negli alberghi. Apprezzi quelli più silenziosi e addirittura chiedi sempre la stessa stanza". Davanti alla porta della sua 212, l'ultimo numero di *Rolling Stone*.

- Ma che diamine... ci deve essere un errore.

Sarebbe proprio tipico del rompiballe in cui si è trasformato andare a chiedere spiegazioni alla reception, se non fosse che un articolo attira la sua attenzione:

Rolling Stone. New York, giugno 2011 - "Ne è passata di acqua sotto il ponte di Brooklyn dall'ultimo tour dei *Punk@!* Dopo quindici anni dall'ultimo concert annul-

lato al *Velvet* per la tragica scomparsa in circostanze ancora oggi poco chiare dell'indimenticabile Cherry, la mitica band del bassista Kurt Hurt torna sul palco del club riminese con una nuova cantante, la giovanissima ed esuberante Pinky (attuale compagna di Hurt, *NdR*), e sfoggiando addirittura un nuovo nome: *Punk@Pinky*. Tale operazione di *restyling* lascia perplessi i "puristi" fra i fan della punk band newyorkese più incisiva nel denunciare l'alienazione post-industriale degli anni '90. "*Hurt è in grande forma e pronto a riprendersi i suoi fan*" dichiara Tim Box, storico manager del gruppo. E aggiunge: "*Scommetto che l'energia di Pinky e il supporto degli irriducibili gemelli Tods alla chitarra e alla batteria non deluderanno proprio nessuno*". *Play the card*, l'ultimo struggente singolo di Hurt, resuscita dunque quel maledetto concerto del '96 mai più eseguito, restituendo ai fan che hanno avuto il cuore di attenderla un'unica data, la quale si annuncia un tripudio di tecnologia e effetti speciali. Che la carta da giocare al *Velvet* sia vincente per i *Punk@Pinky*".

Il suo gruppo preferito! Al *Velvet* di Rimini, proprio quella sera! Ma quante cose sono cambiate negli ultimi quindici anni. E Kurt, il suo mito, ormai di anni deve averne più di quaranta.

"Magari ha pure la pancia" si compiace controllando allo specchio il suo torace tenacemente scolpito a colpi di palestra.

Quindici anni prima, anche lui era rimasto col suo biglietto del concerto dei *Punk@* non strappato e per qualche tempo l'avevo gelosamente conservato. Fino a

quando, nel trasloco alla nuova casa, Sofia l'aveva messo fra le cose da buttare. Il suo basso no: anche se erano secoli che non trovava più il tempo di suonarlo, all'eliminazione di quello si era opposto - ed erano state lacrime di sangue con Sofia.

- Cipollino, perché non mi hai richiamato? Sto diventando matta...

- Ma sono appena salito in camera!

- ... sto impazzendo con questo pirla di un piastrellista!

- Ma lucertolina, non fare così!

"Ma chi sei diventato?" ripete, questa volta allo specchio del bagno che gli rimanda le occhiaie amplificate di uno sconosciuto.

"Ma eri proprio tu quello che contestava tutto, suonava musica punk nei centri sociali e dormiva dove capitava? Solo quindici anni fa avevi una ragazza che ti adorava per quello che eri e percepivi il futuro che ti scorreva sulla pelle come il *complimentary vegetal shampoo & shower bath* fornito dell'hotel", continua.

"Appena quindici anni fa avevi una ragazza acqua e sapone e portavi la barba lunga. Ora ti spolveri la terra con il pennellone per uniformare all'attaccatura delle orecchie e sotto la gola l'abbronzatura da lampada da sfoggiare con clienti ancora più lampadati di te. La verità è che sei diventato un pagliaccio. Uno che quando entra in una stanza pensa a come si potrebbe insonorizzarla facendo spendere il massimo al cliente. Sei ridicolo".

Eppure anche i *Punk@* si sono trasformati in *Punk@ Pinky*. E a lui, a giudicare dalla foto sul magazine, la

new entry della band non dispiace affatto: Pinky – testa rasata e tatuaggi a parte – gli ricorda la fidanzatina che aveva quando la sua vita era una mano di poker tutta da giocare e lui era certo di tenere in pugno le carte vincenti.

“A vederti adesso, coi muscoli tesi ma il morale flo-scio, si direbbe che sei solo lo schiavo della vita che hai scelto” gli ripete l’ombra di quello *yuppie* avvolto in un asciugamano bianco.

“Ora, se non ci fosse la tua *business card* a ricordarti che sei un *acoustic engineer* che studia il modo migliore per soffocare il suono che solo quindici anni fa pompavi a manetta dal tuo Marshall, comprato con il tuo primo stipendio, non sapresti nemmeno chi sei. Quei soldi hanno finito per costruirti intorno una trappola di car-tapesta che ti ha insonorizzato il cuore, altroché. Tutto quel lavoro t’ha mangiato il cervello. E l’ambizione, poi. E l’obbligo di essere sempre al top: hai continuato a cambiare ragazza fino a prenderti quella che se la tira di più, quella che pretende cene in ristoranti esclusivi e regali costosi”.

– Cipollino, ma quando torni? Tu non ti rendi conto cosa sia dover seguire tutti questi lavori da sola... Ci-pollino, ma mi ascolti?

Mentre risponde al telefono, guarda sconsolato dalla portafinestra l’insegna del ristorante *thai* all’altro lato della strada. Sulla ringhiera al primo piano del palazzo di fronte un avviso immobiliare indica in nero su giallo che è “IN VENDITA UN APPARTAMENTO DI 128 MQ”. Lui pensa all’attico di duecento metri quadri

con finiture di alto pregio a Milano, in zona Moscovia, grazie al quale si è indebitato per il resto della vita e si sente in trappola.

“Certo, Sofia è un bel tipino, una che tutti si voltano a guardarla quando va in giro... sarà perché porta i tacchi anche per andare al cesso e si trucca anche per andare a dormire?”.

Eccola che lo sta di nuovo chiamando per aggiornarlo sui lavori di ristrutturazione. Quelle finiture di pregio sono infiniture che non finiranno mai più.

I *Punk@* al *Velvet*. Quella stessa sera. Per un attimo, strofinando la card fra le mani, si rende conto di desiderare solo di poter prendere parte a quel concerto. Poi però, visto che la giornata di lavoro è ormai andata buca, preferisce rilassarsi con una puntatina tonificante all’*“E-go” fitness* centre situato all’ultimo piano dell’hotel.

Why do you hurt me

Hurt hurt hurt me

So deep ♪♪♪

- Tiiim - piagnucola Pinky aggrappata al telefono - Kurt se ne è andato...

- Cooosa? Come se ne è andato? C’è il concerto, stasera. E c’è un boia di penale che se non vi presentate sul palco ci tolgono pure le mutande.

- Tiiim, ha chiamato un taxi...

- Un momento, un momento. Stai tranquilla, ora arrivo. Intanto chiama la reception e chiedi di bloccarlo.

- Tiiim, ma Kurt è uscito da un po’. Stava male, non ce l’ha fatta e... Tiiim, come...

PLAY THE CARD

- Chiudi il becco e chiama subito la reception. Bloccalo. Io sto arrivando.

- Pronto, reception? Sono Pinky, chiamo dalla suite *Maasai*.

- Buonasera signora, in cosa posso esserle utile?

- Dovete bloccare Kurt... il signor Hurt. Mandate subito qualcuno all'aeroporto e riportatelo qui. È importante. Per favore...

- Signora, manderemo subito una macchina all'aeroporto "Fellini" ma sono spiacente di informarla che a quest'ora il volo del signor Hurt sarà già decollato...

- Ma è uscito solo cinque minuti fa, di sicuro non è ancora arrivato...

- Signora, mi spiace interromperla ma l'hotel non dista nemmeno quattro chilometri dall'aeroporto e...

- Sarebbe?

- Circa due miglia.

- Uaaa!

Poi riattacca e approfitta dell'*impasse* per provare la Jacuzzi, visto che quel fissato di un igienista di Kurt le ha impedito di contaminarla col suo corpo, usandola solo ed esclusivamente lui.

But now it's time to play the card

Last chance for you to raise the stakes

And take back your own life

No winner or loser

No killer all victims of this dangerous game ♪♪♪

Dato che il *fitness centre* è monopolizzato da due giganti gemelli americani (strano, gli ricordano qualcuno, ma

non saprebbe chi), decide di tornare nella 212 per sfogliare la rivista musicale.

- Cipollino, dobbiamo parlare. Anzi, ormai è troppo tardi.

- Lucertolina, ma che dici?

- Lucertolina un corno. Ecco, te l'ho detto.

- Cioè?

- Tu non ci sei mai e io ti ho tradito con il parquettista. "Te l'avevo detto io: sei sceso troppo in basso" commenta la solita voce amica.

In preda all'agitazione, si dimentica di prendere l'ascensore e infila la card nella prima porta che incontra. La porta, però, è già aperta.

Nel chiarore delle tende tirate e di una leggera nebbiolina diffusa per tutta la stanza, c'è un oggetto che balza ai suoi occhi, delineandosi nei suoi inconfondibili contorni: fra una montagna di *leggings* di pelle, giubbetti di pelle, cinte di pelle, vaporosi vestitini di pizzo e *T-shirts* di tutti i colori, il letto di forma tonda incornicia il mitico basso Fender Jazz modello Sid color prugna, customizzato con dei bulloni arrugginiti al posto delle meccaniche. Si narra che ad ogni luna nuova sia proprio lo stesso Kurt Hurt, il proprietario di quello strumento che costituisce un vero e proprio oggetto di culto per gli appassionati del genere, a sostituire religiosamente quei bulloni con altri bulloni arrugginiti.

In preda ad un istinto che temeva di aver perso, lo imbraccia e inizia a suonare, quasi senza accorgersi che tutta la suite, così perfettamente insonorizzata da potervi sentire battere il proprio cuore, risuona del *riff* di

PLAY THE CARD

Dirty Job, la *hit* del periodo d'oro dei *Punk@*. Del resto lui i pezzi dei *Punk@* li conosceva tutti e ora gli sgorgano inarrestabili tra le mani.

- Amooore, sei tornato! Allora stasera si suona...

Pinky si materializza dai vapori della Jacuzzi come una Venere - testa rasata e tatuaggi a parte. Poi sgrana gli occhioni e fa in tempo a coprirsi sommariamente le nudità (superiori) con un paio di *leggings* di pizzo e (quelle inferiori) con una parrucca dalla cresta bullonata color prugna.

L'insonorizzazione è a prova di tutto tranne che dell'ugola di Pinky, le cui grida richiamano l'attenzione dei due gemelloni Tods, i quali accorrono più pompati che mai in pantaloncini e canotta dall'adiacente *fitness centre*. Giusto due minuti e arriva anche Tim Box.

Magnifico: ora la suite *Maasai* sembra ospitare un villaggio africano al completo. Pronto per il gran consiglio dei saggi.

Do not hurt me again

No don't you hurt me again

No don't you hurt me again ♪♪♪

Rolling Stone. New York, luglio 2011 - "Memorabile concerto dei *Punk@Pinky* quello dello scorso giugno al *Velvet*. Data unica - in tutti i sensi! - per la storica band di Kurt Hurlt il quale, sotto una maschera colorata che però ha lasciato trapelare tutta la sua anima (e un incredibile fisico da *yuppie* palestrato, *NdR*), ha celebrato la fine di un'epoca calcando istrionicamente il palco del noto club riminese e facendo vibrare le corde del suo

SILVIA SERACINI

basso Fender Jazz all'unisono col ritmo del suo cuore e di quello di migliaia di fan, in trepida attesa di quel concerto da ben quindici anni. E ora che anche l'eco dell'ultima, eterna nota si è dispersa nell'etere di uno show ad alto potenziale tecnologico e multimediale, è tempo che il silenzio dia sollievo ristoratore alle anime tormentate. Come locanda per i viandanti, come un hotel per i viaggiatori”.



23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mapa interattiva



*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App